

Don Carlo Riva partigiano

Tutti abbiamo in mente il don Carlo degli ultimi anni, stanco, impaziente, che trascina i piedi e predica con voce sommessa ma ancora fermo nelle sue decisioni e forte nel carattere. Ma molto probabilmente pochi sanno del don Carlo 'partigiano, ribelle per amore', anche perché lui ne parlava raramente. Per questo pubblichiamo quanto è stato scritto di lui nel volume 'Memorie dei sacerdoti ribelli per amore' pubblicato dalla Curia di Milano nel 1986: pensiamo in tal modo di far conoscere a tutta la popolazione baregese una pagina di vita di colui che per 27 anni è stato il suo parroco.

Negli anni della guerra è giovane coadiutore e assistente dell'oratorio della parrocchia di S. Domenico a Legnano. Dinamico, intraprendente, esercita un forte ascendente sui giovani del suo oratorio ma anche su quelli di altre parrocchie. Signorile nel tratto, forte e combattivo nel carattere, non esita a opporsi con fermezza ai forti e ai soprusi del regime fascista, affermando il valore della libertà e la sacralità di ogni persona.

Dopo l'8 settembre '43 fa dell'oratorio il centro di riferimento per tutti i giovani renitenti alla leva e per coloro che, indecisi, non sanno quale strada intraprendere.

In contatto con Ettore Grandi e Luigi Morelli, esponenti cattolici delle ex leghe bianche, svolge tutta un'azione sulla classe operaia per favorire la penetrazione nelle fabbriche della stampa clandestina e per promuovere il boicottaggio della produzione bellica pretesa dagli occupanti nazisti.

Organizza e coordina i primi gruppi che a Legnano città e dintorni e nell'interno delle fabbriche operano per recuperare armi e sabotare linee elettriche e telefoniche.

Offre la sua casa come luogo di sicuro incontro per capi partigiani e per quanti nella zona desiderino opporsi alla dittatura fascista.

Promuove così la formazione della Brigata 'Carric-

cio' e poi, attraverso riunioni sempre tenute nella sua casa ospitale, favorisce l'unificazione di formazioni di partigiani provenienti da ideologie diverse per potersi insieme opporre con maggiore efficacia alla dittatura nazifascista.

Diviene cappellano ufficiale della Brigata Carroccio esercitando anche prerogative di comando.

E' tale l'influenza della sua personalità morale che gli viene espressamente chiesto di entrare a far parte del C.L.N. (Comitato Liberazione nazionale di Legnano).

Con la sua intraprendenza, con il suo coraggio e la tempestività dei suoi interventi è certamente da considerarsi uno dei promotori del Raggruppamento 'Alfredo di Dio': circa novemila uomini operanti in montagna e nelle città, con comandante Eugenio Cefis ('Alberto') e vice-comandante Giovanni Marcora ('Albertino').

E' ancora don Carlo il responsabile dell'"ufficio falsi" per proteggere persone ricercate, fuggiaschi in pericolo. A lui fa riferimento anche tutta la stampa clandestina della zona, in particolare il giornale 'La Martinella', che

14/10/88
fucce

→ LEGNANO
→ LEGNANO
RESISTENZA

30